

IL CASO GENOVA. I TORMENTI DEL CENTROSINISTRA



Civati: «Elettorato diverso, impossibile allearsi con il Pd»

COSTANTE >> 5

IL LEADER DI "POSSIBILE" SPIEGA IL SUO NO

«Parliamo a un altro elettorato, per questo niente alleanze col Pd»

Civati: «Condivido la linea portata avanti nel capoluogo ligure»

L'INTERVISTA

GENOVA. «Dobbiamo parlare a ceti e ad elettori differenti per questo non si possono fare alleanze con il Partito democratico». Sull'implosione del centrosinistra che neppure alle comunali di Genova riuscirà a trovare una quadra e l'unità, Pippo Civati ha una teoria precisa. A Genova "Possibile" partecipa alla formazione di un soggetto civico, idea di Paolo Putti, il consigliere comunale che nel 2012 era stato eletto con il M5S, ma che a fine gennaio ha abbandonato la creatura di Beppe Grillo per fondare un gruppo di ispirazione pizarottiana, Effetto Genova. A condurre le trattative a Genova è Luca Pastorino, il parlamentare che alle Regionali del 2015, quando ancora faceva parte del Pd, si candidò contro la candidata ufficiale, Raffaella Paita.

Non è proprio possibile che il centrosinistra riesca a trovare l'unità, neppure alle elezioni amministrative e neppure con il rischio di lasciare ad altri la vittoria?

«Io condivido pienamente

la linea che a Genova stanno portando avanti Luca Pastorino e Sergio Cofferati. L'allargamento a tutto il mondo degli ex grillini è particolarmente interessante per noi. Bisogna spostare la questione perché dobbiamo parlare a ceti ed elettori differenti».

In che senso?

«Non si può più ragionare come continua a fare il Pd di centrosinistra e di "altri". Le difficoltà della giunta Doria, ad esempio, sono un esempio di questo e non le abbiamo certo provocate noi».

Se il centrosinistra non c'è più, a chi è diretta la vostra proposta?

«Bisogna riuscire a fare una proposta interessante alla città perché adesso abbiamo la possibilità di rappresentare un pezzo di città largo che non si riconosce più nel Pd».

Nel Partito democratico c'è chi sostiene che queste siano soprattutto posizioni pregiudiziali, quasi per dispetto

«Veramente è stato il Pd a fare dispetti alla sinistra. Comunque mi sembra che al Pd resti pur sempre l'alleanza con il Mdp di Massimo D'Alema in cui è andato anche il

deputato genovese Stefano Quaranta. Se addirittura quelli che erano in Sel vanno con il Pd, mi sembra che sia andata di lusso».

Quindi nessun dispetto?

«Ma no, guardi. Noi abbiamo una nostra proposta, che va oltre a questo e alle divisioni del mondo politico. Avremmo voluto candidare come sindaco di Genova Vito Gulli (l'imprenditore genovese che ha salvato il marchio As do Mar), ma lui non ha accettato. Quello che qualcuno non vuole capire è che non si tratta di pezzi di lego che si sommano. Noi vogliamo andare a pescare nell'area del non voto, nel mondo grillino e civico, di chi non vota più Pd perché non si riconosce più nelle sue politiche. Ecco perché non l'alleanza non ci può stare».

AL. COST.

